

COMUNICATO STAMPA

Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM)

Documento AIRTUM 2009

Epidemiologia & Prevenzione 2009; 33(1-2) Suppl.2: 1-26

I TUMORI IN ITALIA I NUOVI DATI DI INCIDENZA E MORTALITÀ 2003-2005

Il numero complessivo dei casi di tumore diagnosticati ogni anno in Italia aumenta.

Questo incremento è in gran parte dovuto all'invecchiamento della popolazione e alla diagnosi precoce.

Di fatto, per un gran numero di sedi tumorali il numero di casi di tumore diagnosticati ogni anno sta diminuendo.

I malati sopravvivono sempre più a lungo.

Le regioni meridionali, storicamente più protette nei confronti delle malattie tumorali, stanno man mano perdendo il loro vantaggio nei confronti del resto d'Italia.

Questi sono i messaggi principali contenuti nel documento dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM) che aggiorna al 2005 i dati sull'incidenza e la mortalità per patologia tumorale in Italia.

Lo studio si basa sui dati raccolti dai 25 Registri Tumori afferenti alla rete AIRTUM, che complessivamente copre il 30% della popolazione residente nel Paese.

Il documento è pubblicato come supplemento a *Epidemiologia & Prevenzione*, la rivista dell'Associazione italiana di Epidemiologia, ed è scaricabile dal sito dell'AIRTUM:

www.registri-tumori.it.

Dati più specifici sugli andamenti temporali (trend) delle malattie tumorali saranno pubblicati entro l'anno in una monografia AIRTUM interamente dedicata a questo argomento.

Quanti sono i casi di tumore diagnosticati ogni anno?

Non esistono dati osservati per l'insieme della popolazione italiana, ma solo stime. E queste parlano di **250.000 nuove diagnosi di tumore** nelle persone fino a 84 anni di età nel corso del 2008 (circa 132mila negli uomini e 122mila nelle donne).

In media, si valuta che una persona ogni due abbia la probabilità di avere una diagnosi di tumore nel corso della vita (tra 0 e 84 anni).

Di che entità è l'aumento dei casi?

I dati **osservati** e registrati dalla rete AIRTUM (che riguardano però solo una parte della popolazione italiana, quei 17 milioni di italiani che risiedono nelle zone dove esistono Registri tumori di popolazione) indicano una media di poco meno di **7 casi di tumore ogni 1.000 uomini** e poco più di **5 ogni 1.000 donne** nel triennio 2003-2005. Dieci anni prima (1993-1995) i casi osservati erano stati inferiori sia per gli uomini (6,19 ogni 1.000) sia per le donne (4,8 ogni 1.000).

Tutti i tumori sono in aumento?

No, anzi. Per la maggior parte dei tumori le diagnosi annuali stanno diminuendo. Questo apparente paradosso è dovuto al fatto che l'incremento registrato è riconducibile in gran parte a due fattori:

- il principale è **l'invecchiamento della popolazione**: man mano che la vita si allunga, aumenta anche la probabilità di ammalarsi di tumore. Se infatti nelle prime decadi di vita la frequenza dei tumori è nell'ordine di grandezza delle decine di casi ogni 100.000 persone, e dai 35 anni arriva al centinaio, dopo i 60 anni si supera il migliaio di casi ogni 100.000 persone.
- poi, c'è l'effetto degli **interventi di diagnosi precoce, che contribuiscono ad anticipare il momento della diagnosi**. Sostanzialmente, si tratta dei tumori della mammella, della cervice, del colon retto e della prostata, generalmente rilevati in occasioni di screening spontanei od organizzati.

•

Di fatto, se si escludono l'effetto invecchiamento e i tumori di mammella, prostata, cervice e colon retto (per cui esistono programmi di screening organizzato, e quindi sono spesso diagnosticati precocemente), **il numero di tumori diagnosticati ogni anno è in diminuzione** (con alcune eccezioni, come il cancro del polmone tra le donne).

Quali sono i tumori più diffusi?

Tra gli **uomini il tumore diagnosticato più di frequente** (a partire dai 45 anni di età) è quello della **prostata** (18,5% dei nuovi casi), che ha ormai superato il tumore del polmone, in costante diminuzione.

Nelle donne, in un caso su tre i tumori di nuova diagnosi riguardano la **mammella**, mentre fa la sua comparsa tra i primi 5 tumori più frequenti anche quello del polmone.

Se si considera l'intera popolazione, senza distinzione tra maschi e femmine, il tumore in assoluto più frequente, dopo gli epitelomi cutanei, è quello del colon retto, seguito dai tumori della mammella, della prostata e del polmone.

Quanto si muore per tumori?

Secondo gli ultimi dati nazionali Istat disponibili, riferiti al 2006, i **decessi dovuti a tumori sono circa 170.000**: poco più di 96.000 tra gli uomini e 71.000 tra le donne. Tradotti in tassi, i decessi per tumore sono stati in media 346 ogni 100.000 uomini e 250 ogni 100.000 donne.

In media, si valuta che un uomo ogni tre e una donna ogni sei abbiano la probabilità di morire a causa di un tumore.

In generale, comunque, la **mortalità** per il complesso dei tumori è **in riduzione**: si è passati infatti dai 311,4 decessi annuali ogni 100.000 abitanti del triennio 1993-1995 ai 266,5 rilevati nel 2003-2005. Questo, però, se si esclude l'effetto invecchiamento. Se, invece, si tiene conto del peso di questo fattore, il numero dei decessi per tumore nel periodo 2003-2005 si riallinea con quello di dieci anni prima: circa 310 decessi l'anno ogni 100.000 abitanti.

Quali sono i tumori che uccidono di più?

I principali killer nel periodo 2003-2005 sono stati per gli **uomini** il tumore del **polmone** (27,6%), del **colon retto** (10,7%) e della **prostata** (8,5%), mentre per le **donne** al primo posto è il tumore della **mammella** (16,3%) seguito da quelli del **colon retto** (11,9%) e del **polmone** (10,3%).

Anche oggi nel Sud Italia ci si ammala meno di tumore?

Sì, nelle aree del meridione il rischio di ammalarsi (e di morire) di tumore è ancora minore (sebbene con alcune eccezioni, come il cancro del fegato a Napoli, o il sarcoma di Kaposi a Sassari) rispetto alle regioni del Centro e del Nord Italia, ma l'andamento è ormai verso l'uniformazione.

Come dimostra il fatto che il rapporto dei tassi di incidenza fra Nord e Sud nel periodo 1993-1995 era di 10-20 punti percentuali più elevato di quanto non lo sia nel 2003-2005.

Confronti internazionali

Se si confrontano i dati italiani con quelli degli altri Paesi dotati di una rete di registrazione dei tumori, risulta che sia la frequenza di neoplasie sia la mortalità per tutti i tipi di tumore tra gli uomini è sovrapponibile a quella rilevata nei paesi del Nord Europa e degli Stati Uniti.

Per le donne, invece, sembra valere ancora un modello “mediterraneo” grazie al quale sia l’incidenza sia la mortalità sono leggermente inferiori (con la sola eccezione del tumore dello stomaco).

Il testo integrale del DOCUMENTO AIRTUM 2009 è disponibili sul sito dell’Associazione Italiana dei Registri Tumori www.registri-tumori.it

Sul sito trovate anche la BANCA DATI AIRTUM, le informazioni sull’organizzazione e sulle attività di tutti i registri, le sintesi dei progetti in corso.

Contatti:

Eugenio Paci, Segretario nazionale AIRTUM, e-mail: e.paci@ispo.toscana.it, cell 335 5252026